

Un ricordo di Alberto Santoni

Manuel Minuto - Allievo pro tempore del professor Santoni

Ad una anno dalla scomparsa del compianto Professore Alberto Santoni sul sito della Società di Storia Militare è stato pubblicato un pregevole volume monografico a lui dedicato dall'intrigante titolo di "Naval History".

Nel testo scaricabile dal sito della Società Italiana di Storia Militare sono raccolti oltre a numerosi e interessanti studi di storia navale, tutti meritevoli di attenta lettura, anche alcuni articoli che delineano la figura del Santoni e la sua bibliografia completa (curata dall'Autore nel 2012). Materiale che consente di tracciare il profilo umano e intellettuale di una figura di spicco del panorama culturale italiano che avrebbe meritato maggiori riconoscimenti (sia postumi che in vita) al di fuori della ristretta cerchia di studiosi ed appassionati di Storia Militare e Navale. Incredibilmente assente su Wikipedia una pagina dedicata alla sua opera mentre spopolano calciatori e veline.

Alberto Santoni nasce a Roma nel 1936, fu allievo del Professore Mariano Gabriele presso la Facoltà di Storia della Sapienza dove si Laureò con una tesi sulla Battaglia di Tsushima che gli valse una "valutazione trionfale (1), sia probabilmente la possibilità di rimanere in ambito accademico dapprima come volontario e successivamente come professore di ruolo. Ma la vicenda professionale del Santoni non si dipana solo nelle aule universitarie ma in quella che per un appassionato di Storia è la vera trincea: gli archivi documentali.

Il suo primo articolo di ricerca appare già nel 1959 sulla rivista "Italia sul Mare" e trattava "Le navi da battaglia nel secondo conflitto mondiale", seguito nel 1960 da "La flotta giapponese alla vigilia della seconda guerra mondiale". Questi sono inoltre gli anni delle prime collaborazioni con il mondo della pubblicistica militare con numerosi articoli apparsi per la Rivista Marittima dal 1964.

Dal 1971 (a soli 35 anni..) al 1977 iniziò il suo primo periodo di collaborazione con la Marina Militare Italiana quale Direttore della Sezione Documentazione dell'Ufficio Storico. Numerosi furono i suoi interventi migliorativi sulla documentazione, testimoniati sia da un corposo (quanto affascinante) Fondo Santoni presente in Archivio, e la nomina nel 1978 a Tenente di Vascello "ad Honorem" nei ruoli di complemento della Marina Militare per meriti storici. Evento raro sin dall'istituzione della cosiddetta Legge Marconi ed ancor più raro da quel fatidico anno.

Nel corso degli anni '70 la fama del Santoni quale autore di Storia Navale si andò via consolidando con imponenti testi sulla Guerra in Estremo Oriente quali "Storia generale della guerra in Asia e nel Pacifico (1937-1945)", "Giappone all'attacco", il "Reflusso della Marea del biennio 77-78" e con la collaborazione con il Mattesini in tema di Mediterraneo con "La partecipazione tedesca alla guerra aeronavale nel Mediterraneo (1940-1945)" del 1980.

All'inizio del decennio il lungo ed appassionato lavoro di ricerca sulle fonti primarie da improvvisamente i suoi frutti, ed il Santoni stupì il mondo dei ricercatori rintracciando, dopo quasi 40 anni, in un fondo del Public Record Office di Londra le decrittazioni dei messaggi tattici italiani

scambiati nel corso delle principali azioni aeronavali italiane della Seconda Guerra Mondiale. Tale scoperta diede luogo ad un prolifico filone di studio concretizzatosi con alcuni celebri volumi: "Il vero traditore: il ruolo documentato di ULTRA nella guerra del Mediterraneo" del 1981, "Guerra segreta sugli Oceani: l'ULTRA britannico e i corsari tedeschi" del 1984, "Il primo Ultra Secret: l'influenza delle decrittazioni britanniche sulle operazioni navali della guerra 1914-1918" del 1985.

Le ricerche del Santoni demolivano il mito (abbastanza logoro ma non debellato) della presenza di presunti traditori nei ranghi della Regia Marina, d'altro canto mettevano in luce la debolezza dei sistemi crittografici italiani ritenuti fino a quell'epoca inviolabili. Una posizione che purtroppo non trovò solo consensi nel mondo degli ufficiali appartenuti alla Marina anteguerra. Negli stessi prolifici anni Santoni continuò a collaborare in veste di ricercatore "non solo navale" con l'Ufficio Storico dell'Esercito scrivendo il volume "Le operazioni in Sicilia e in Calabria (luglio-settembre 1943)".

A metà del decennio due sono gli eventi rilevanti, da un lato l'attività di fondatore della Società Italiana di Storia Militare (1984) di cui divenne vice-presidente circa 20 anni dopo nel 2004, e la vincita nel 1985 del concorso per il posto di professore associato del Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa. Presso l'ateneo toscano Santoni inaugurò il primo corso di Storia della Navigazione che segna il riavvicinamento "ufficiale" del Santoni con i vertici della Marina (2) (le ricerche presso l'Ufficio Storico non avevano in realtà mai conosciuto sosta..) e dal 1991-1992 gli fu assegnato l'incarico di professore di Storia Navale in Accademia Navale per i corsi dello Stato Maggiore Ruoli Normali.

Nel tempo il corso fu rinominato prima "Storia Contemporanea" e successivamente "Storia Moderna e Contemporanea": tale evoluzione nasceva dalla necessità negli anni '90 di adeguarsi ai vari corsi di Laurea sperimentati dall'Accademia in collaborazione con l'Università di Pisa. In quegli anni a cavallo tra gli studenti di Pisa e quelli di Livorno il Professore

resosi conto della penuria di specifici testi di Storia Navale per le giovani leve curò ben cinque volumi: "Da Lissa alle Falkland" (1987), "Da Lepanto ad Hampton Roads" (1990), "Storia e politica navale dell'età contemporanea" (1987), "Storia e politica navale dell'ultimo cinquantennio" (1995), "Storia e politica navale dell'età moderna" (1998).

A metà ottobre del 1994, a 19 anni e 6 mesi, avviene in una Aula del Palazzo Studi dell'Accademia il mio incontro con il "Professor Santoni" e la Storia Navale. Parlare d'incontro è un po' esagerato dato che non vi fu mai nessuna presentazione ufficiale: io ero solo un allievo del 1° Anno dei Corsi Normali dello Stato Maggiore.

In quelle settimane dopo aver superato un lungo tirocinio iniziato ai primi di Agosto si era rimasti in circa 80 allievi, impauriti dalla mole di esami scientifici ed decisamente affetti da stanchezza cronica dovuta all'incredibile e quotidiano ritmo di lezioni-studio-sport-punizioni-studio. I professori dal canto loro spargevano il panico con le previsioni (tutte avveratesi) riguardanti la percentuale di allievi che non avrebbe

superato l'anno accademico: il clima era davvero funereo intorno a noi giovani "pivoli" del 1° anno.

Basti pensare che in quegli anni l'Accademia prevedeva un iter di studio composto da 28 esami universitari e 20 professionali da comprimere in soli 4 anni. Crociere incluse. Un ritmo forsennato che permetteva di conseguire il Diploma di Laurea in Ingegneria Elettronica e i gradi di Guardiamarina. Tale iter fu comunque presto abbandonato a favore di Scienze Politiche ed infine Scienze Marittime e Navali.

In tale contesto, un paio di volte la settimana, si inseriva con la sua innata e sorniona simpatia il Professore di Storia Navale. Arrivava sempre elegante con una valigia in pelle dove custodiva il nostro libro di testo organizzato per lezioni. All'epoca, confesso che non avessi la più pallida idea del gigante intellettuale che avevo di fronte, ma mi colpì la semplicità e l'ironia con cui riusciva a parlarci di fatti d'arme molto complessi nelle scarse due ore a sua disposizione. Le lezioni di storia apparivano, in quel momento, quasi un diversivo rispetto alle più temibili e noiose Analisi, Fisica ed Elettronica.

Ma ovviamente le mie erano solo le illusioni di un allievo che semplicemente aveva scarsa propensione per le materie ingegneristiche ed un innata passione per la Storia. Col proseguire dei mesi mi stupii infatti della capacità del professore di farti appassionare ad uno scontro navale, come se fossi ad un incontro sportivo, dove alla fine ti tocca patteggiare per qualcuno: anche se si tratta di un crociato del XV secolo o di un pirata Olandese. Memorabili le lezioni su Lepanto, Nelson, le guerre del Baltico (bacino marittimo del tutto ignoto a molti di noi) fino all'ammiraglio Farragut ed il suo famoso "al diavolo le mine"!

Per agevolare la preparazione agli esami il professore assegnò nel corso dell'anno, un paio di scritti che servirono in realtà come ancora di salvezza per alcuni casi di "idiosincrasia storica" (definizione del Comandante alla Classe). La generosità del professore agli orali era per noi allievi quasi una certezza, poiché si rendeva conto (forse per confronto con i suoi allievi pisani) delle enormi difficoltà nel preparare otto materie in poco più di mese. Gli esami seguivano invariabilmente sempre lo stesso schema, infatti il professore capiva subito se il pivolo apparteneva ai tifosi della Storia oppure se era lì per racimolare l'idoneità. Nel primo caso l'esame diventava un'amabile conversazione in cui si toccavano anche sette-otto argomenti (con grave disappunto della commissione militare..) oppure la sessione diventava una faticaccia con Santoni che tentava di salvare il povero allievo. Memorabile fu la faccia del professore quando un mio compagno di corso riferì che l'Ammiraglio Nelson era morto "sparato": deformazione professionale di un ex-appartenente alle forze dell'ordine!

Rientrati dalla crociera del primo anno, e dopo aver toccato con mano alcuni dei porti nordeuropei sempre presenti nei suoi racconti, la pattuglia di allievi si era purtroppo ridotta a poco meno di sessanta "anziani". Il secondo anno di Accademia segnava ovviamente l'inizio di nuovi argomenti legati alla storia moderna e contemporanea. Questo ciclo di lezioni superava le figure leggendarie dell'epoca della vela, e si addentrava in vicende più vicine agli studi e sensibilità di molti allievi (Fascismo, Hiroshima, 8 Settembre, la Guerra Fredda) non mancando di scatenare in aula lunghissime diatribe storico-politiche-morali. Diatribe che finivano inevitabilmente con appassionare il professore, che dietro un sorriso sornione ed armato di saggezza, ironia e pazienza provava a spiegarci come i rapporti tra gli Stati seguano la legge del più forte e non quelle di supposte leggi morali.

La mia impressione è che cercasse di far crescere in noi la coscienza del difficile mestiere che ci eravamo scelti: rappresentare l'Italia in pace ed in guerra. Il professore, per fortuna nostra, era un pragmatico molto lontano dalla mentalità di noi sanguigni ventenni.

Gli esami quell'anno furono decisamente meno ricchi di strafalcioni, sintomo della grande capacità del professore di creare intorno un nucleo sempre più consistente di allievi ufficiali amanti della grande Storia, e di quel tocco di Strategia che Santoni riusciva sempre ad inserire nelle sue lezioni.

La crociera del 1996 portò la seconda classe in un grande viaggio tra Europa, Canada e Stati Uniti. La tappa americana della crociera prevedeva anche una lunga sosta nella città di Boston, probabilmente l'unica città degli States dove si riesca a respirare un po' della Storia che attraversato quel grande Paese. Il comando di bordo di nave San Giusto aveva come di consueto organizzato numerose visite culturali nei principali luoghi della città, ed in uno dei numerosi musei un piccolo gruppo di "anziani" si ritrovò nell'area shopping davanti a tante riproduzioni di cimeli della guerra d'indipendenza americana. Uno di noi (impossibile ricordarsi del nome dopo vent'anni), vedendo il poster della Dichiarazione di Indipendenza del 04 luglio 1796 (formato gigante..sic) si ricordò del professore e disse "volete vedere che gli manca? Magari gli piace pure!". Che Santoni non conoscesse il testo a memoria, oggi mi sembra un'idea ridicola, ma all'epoca sembrò una cosa plausibile e subito partì la colletta.

Il sacro testo passò di armadietto in armadietto per alcuni mesi (ribadisco come fosse piuttosto ingombrante..) ed a metà ottobre del 1996 avvenne la "cerimonia della consegna". Credo che fossimo una sparuta pattuglia di cinque o sei aspiranti guardiamarina con rotolone al seguito. Il professore era appena arrivato in Aula aspettando i pivoli, e noi ci presentammo con il "dono". La sua faccia era come sempre sorridente, mentre noi spiegavamo l'origine del presente che aveva attraversato anche l'Atlantico per lui. Ricordo che annuiva dicendo "bene, bene, bravi...avete visto la città del Tea party..bene..bravi.." insomma, reggeva la parte, si complimentava ed annuiva sorridendo ma io credo che stesse già pensando alla fatica immane di portare a Pisa e poi a Roma (col treno) quell'enorme pacco. E magari trovargli pure un posto in casa. Ma in fondo credo che nonostante i disagi gli fosse piaciuto l'aver ricevuto una gigantografia "storica" da suoi ex-allievi.

Dal 2000 il professore lasciò la carriera universitaria per continuare la propria incessante attività di ricerca. Nonostante l'età ed i numerosi successi raggiunti era immutata la voglia di ricercare di documenti ancora inediti in grado di far luce sui tantissimi episodi bellici dello scorso secolo (3). Oltre ai sempre numerosi articoli è importante ricordare il suo volume "ULTRA Intelligence e macchine ENIGMA nella guerra di Spagna 1936-1939", che completa l'attuale conoscenza su quell'incredibile organizzazione di decrittatori il cui segreto è stato gelosamente custodito per mezzo secolo. Il Professor Santoni è venuto a mancare il giorno di Natale del 2013 lasciando un patrimonio culturale di ben 14 libri, 104 articoli oltre ai contributi fornito in circa 80 convegni svolti in Italia ed all'estero.

Tuttavia a me piace pensare che il maggior contributo che ci ha lasciato il professore, forse più impalpabile ma non meno concreto, è costituito dalle migliaia di ex-allievi (civili e militari) che grazie a lui hanno scoperto o riscoperto l'amore per storia con la S maiuscola. Di quella sparuta pattuglia di allievi ufficiali del 1994, appassionati alle sue lezioni, alcuni sono destinati a diventare i prossimi dirigenti della Marina Militare, qualcun altro rappresenta le industrie del nostro Paese all'estero, uno addirittura si occupa di lanciare sonde su Marte...ed uno di loro è qui a scrivervi queste poche righe.

Note

- 1 Mariano Gabriele, Alberto Santoni storico e amico, in Naval History, Sism 2014.
- 2 Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Alberto Santoni e la Marina Italiana, in Naval History, Sism 2014.
- 3 Marco Gemignani, Ricordo di un maestro ed un amico, in Naval History, Sism 2014.